

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

CARITAS ITALIANA

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II.

Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.

Nel 1977 ha stipulato la convenzione col Ministero della Difesa per accogliere obiettori di coscienza al servizio militare e nel 2001 è stata tra i primi enti a realizzare progetti di servizio civile nazionale.

La Caritas diocesana di Mazara del Vallo è l'organismo pastorale della Curia Vescovile di Mazara del Vallo istituito dal vescovo al fine di promuovere la testimonianza della carità della comunità ecclesiale diocesana e delle comunità minori, specie parrocchiali, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica. La Caritas Diocesana è lo strumento ufficiale della Diocesi per la promozione e il coordinamento delle iniziative caritative e assistenziali, all'interno delle altre specifiche competenze diocesane. La Caritas diocesana di Mazara del Vallo abbraccia un territorio abbastanza ampio ed eterogeneo

La stessa Caritas è diventata già da alcuni anni attraverso la promozione di progetti e servizi, un Ente di riferimento nel territorio della Diocesi, sia per quanti vivono condizioni personali e sociali disagiate sia per gli operatori dei diversi enti ed istituzioni che chiedono l'erogazione di risposte articolate e flessibili che gli enti locali non forniscono. La Caritas diocesana non vuole fermarsi solamente all'analisi del bisogno e della situazione, ma vuole offrire aiuto concreto alle persone bisognose sollecitando anche le istituzioni pubbliche in relazione alle varie necessità contribuendo anche all'evoluzione legislativa in favore degli emarginati ed alla costruzione di una politica rispettosa del bene comune.

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è:

CARITAS DIOCESANA DI MAZARA DEL VALLO

Piazza della Repubblica, 6 cap 91026 città Mazara del Vallo (TP)

Tel.0923908286 Fax 0923906044

E-mail caritasdiocesamazara@tiscali.it

Persona di riferimento: Campagna Marilena

2) *Codice di accreditamento:*

NZ01752

3) *Albo e classe di iscrizione:*

NAZIONALE

1^a CLASSE

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

Giovani in Laboratorio - Mazara del Vallo

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore: ASSISTENZA

Area di intervento: MINORI; IMMIGRATI, PROFUGHI Codice:

A02 (prevalente); A04

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

a) Analisi del territorio

1. Descrizione dell'ambito di intervento

Il territorio di Mazara del Vallo presenta molteplici realtà di bisogni dovute sia alla sua estensione geografica che alla storica predisposizione del territorio all'accoglienza degli immigrati.

Mazara del Vallo è una cittadina di **51.604 abitanti** al primo gennaio 2017 (Fonte <http://demo.istat.it/pop2017/index.html>), che si affaccia sul mar Mediterraneo, di fronte alla Tunisia.

La popolazione non è distribuita uniformemente sul territorio; ci sono, infatti, zone di residenza che presentano un'alta densità abitativa (per es. il centro storico che è abitato in gran parte da extracomunitari, circoscrivendo la famosa "kasbah"), all'interno delle quali si registra un forte indice di criminalità o, più in generale, una varia tipologia del disagio sociale.

Dagli studi sulla popolazione di Mazara del Vallo emergono molte problematiche, famiglie con problemi occupazionali, con disabili mentali, con problemi di dipendenza e anche con deprivazione socio-culturale, famiglie monoparentali ecc. Molto preoccupante appare la situazione dei minori, che se non trovano valide alternative alla strada, rischiano di finire in percorsi di devianza e di delinquenza.

L'immigrazione straniera che risiede nel comune si compone quasi soltanto di cittadini tunisini, con l'aggiunta di poche centinaia di cittadini slavi, marocchini e di altre nazionalità, e negli ultimi anni si è registrata la presenza di stranieri richiedenti asilo che risiedono in centri di accoglienza straordinaria.

I processi di integrazione della comunità tunisina con la cittadinanza mazarese sono diversificati non solo perché storicamente la comunità si è insediata in tempi diversi ma soprattutto perché diversa è la loro concezione di famiglia e struttura familiare.

Questi dati, in particolare quelli relativi alla presenza delle donne e dei bambini, costituiscono degli indicatori di stabilità della popolazione immigrata e, in primo luogo, della comunità tunisina, la quale appare caratterizzata da progetti migratori di lungo periodo. Il che, ha indotto le istituzioni civili e religiose italiane e tunisine, a introdurre gradualmente delle misure rivolte insieme alla salvaguardia delle identità delle diverse comunità, alla convivenza e all'integrazione pacifica tra le differenti culture e sensibilità religiose.

Un ulteriore tratto caratteristico dell'immigrazione mazarese è la sua relazione positiva con le esigenze del mercato del lavoro locale. Il fenomeno migratorio come risposta all'esigenza congiunta di domanda e offerta di lavoro si riscontra abbastanza difficilmente nella situazione attuale dei flussi migratori dei paesi in via di sviluppo. Nel caso della presenza tunisina nella Sicilia occidentale tale riscontro è esistito e lo dimostra la stessa vicenda storica che sta all'origine della catena migratoria che dalla Tunisia conduce alla Sicilia: il vuoto di forza lavoro nei due settori trainanti dell'economia mazarese, l'agricoltura e la pesca, creato dagli effetti distruttivi del terremoto della Valle del Belice del 1968. La catena migratoria che dal 1968 si è formata ha proseguito, attraverso ondate alterne (crescenti fino al 1994, relativamente decrescenti negli anni successivi). Il peso complessivo della manodopera tunisina nel settore della pesca per quanto riguarda l'equipaggio a bordo dei pescherecci è quantificabile oltre il 40% del totale della manodopera impiegata.

Per quanto riguarda le altre componenti dell'immigrazione straniera, si può notare che, a differenza dei tunisini, specializzati nel lavoro dipendente, i pochi marocchini e slavi presenti a Mazara svolgono la loro attività prioritariamente nel ramo del commercio ambulante.

Una delle specificità del fenomeno migratorio a Mazara del Vallo è senz'altro l'insediamento e il posizionamento geografico in cui una delle più grosse comunità magrebine, nello specifico tunisina, negli anni si è insediata. Questo fattore è stato motivo di non aggregazione e poco scambio anche fisico-quotidiano fra la comunità ospite e quella d'accoglienza. Per una serie di eventi storici infatti, la comunità tunisina negli anni si è insediata ed ad oggi abita il centro storico della città denominato "kasbah" per la sua tipica conformazione topograficamente di matrice araba risalente al periodo storico dell'invasione araba in Sicilia. Questa naturale chiusura geografica non ha favorito, ma anzi complicato, il processo di integrazione

fra le due comunità. Se da un lato la città è vista e pubblicizzata come sito di integrazione e convivenza pacifica fra comunità di culture diverse, dall'altra parte recenti studi di alcuni autorevoli istituti di ricerche sociali dimostrano che in città la situazione è preoccupante e c'è, diffidenza e razzismo latente nei rapporti fra i singoli delle due comunità. Testimonianza ne è anche la mancata progettazione istituzionale negli anni dedicata a favorire un rapporto di convivenza pacifica. Solo negli ultimi anni sono stati registrati alcuni tentativi, dell'amministrazione comunale con l'istituzione di casa Tunisia.

2. Analisi dei dati generali

La **popolazione giovanile** comprensiva di giovani che vanno dagli 11 ai 17 anni al primo gennaio 2017 è di **4206 abitanti** (Fonte <http://demo.istat.it/pop2017/index.html>); una consistente percentuale della popolazione minorile non conclude il percorso scolastico e formativo e molti sono coinvolti in reati di microcriminalità, nonché spaccio di stupefacenti. Un'ampia fascia di giovani della realtà mazarese risulta spesso abbandonata a se stessa, svilita dalla crescente disoccupazione, dalla difficoltà d'inserimento nel mondo produttivo e da una situazione di disagio che li pone spesso ai margini di una reale integrazione sociale. Ciò è ulteriormente aggravato da una totale assenza di punti di coordinamento d'informazione relativa alla necessaria guida che possa orientare i giovani verso l'informazione ma anche un chiaro orientamento al lavoro ed alla relativa formazione.

La popolazione straniera di Mazara residente è risultata pari a 3017 individui (fonte: <http://demo.istat.it/strasa2017/index.html>), e la stragrande maggioranza di queste persone sono di provenienza tunisina.

Dei minori tunisini che frequentano la scuola circa la metà non è in regola con l'anno di frequenza scolastico, nella quasi totalità dei casi i ragazzi parlano il tunisino e il dialetto siciliano e la comunicazione basilare diventa la prima emergenza per la scuola.

L'accoglienza e l'inserimento sul territorio dei minori stranieri.

Da oltre venti anni esiste a Mazara del Vallo una scuola tunisina che assicura alle famiglie gli studi in arabo dalla Prima alla Sesta classe. Mentre prima però le famiglie una volta che i figli, nati a Mazara del Vallo, finivano gli studi li facevano completare gli studi in Tunisia per poi rientrare in Italia in età adulta, per effetto del ricongiungimento familiare con la nuova regolamentazione sull'immigrazione il processo è cambiato creando molti effetti negativi inaspettati sia alle famiglie tunisine che al sistema che accoglie.

3. Analisi delle risorse

Sul territorio della città di Mazara del Vallo non si registrano molte attività a supporto dei minori, oltre a quelle organizzate dalla Caritas e dalla Fondazione San Vito, braccio operativo della Caritas diocesana. Azioni isolate di supporto alle scuole o occasioni di incontro sono organizzate dal privato sociale.

Fra le iniziative a favore dei minori realizzate dalla Caritas Diocesana, quella alla quale s'intende far partecipare i volontari in servizio civile è il centro Giovani in Lab presso la **CARITAS DIOCESANA DI MAZARA DEL VALLO/CENTRO SOCIALE IMMIGRATI codice Helios 6572 via San Giovanni, 18**

Il centro, è un centro di aggregazione frequentato quotidianamente da 80 ragazzi, e circa altrettante famiglie hanno fatto richiesta di inserimento per i loro figli alle attività dei centri.

L'utenza, la gran parte proveniente dal centro storico, va dai 11 ai 17 anni, per l'80% di origine tunisina ed il resto appartenente a famiglie autoctone che versano in condizioni disagiate.

Il centro ha come obiettivo l'aggregazione interculturale e il sostegno scolastico dei minori. Questa realtà è uno spazio di animazione e di incontro molto importante, realtà unica sul territorio e di notevoli vastità d'interessi nel contesto sociale della città soprattutto per quanto riguarda l'aggregazione giovanile del centro storico, l'interculturalità e l'integrazione.

Organizzazione della sede:

Il numero degli iscritti alle attività è di 80 utenti, ma il numero di ragazzi che ad esso fa riferimento per attività extrascolastiche, feste, necessità e/o ascolto è di gran lunga superiore. Le richieste di inserimento alle attività del centro, da parte delle famiglie, sono state di gran lunga superiori ai ragazzi inseriti ma, a causa della mancanza di operatori, non si è potuto ampliare il numero degli iscritti.

L'età dei partecipanti alle attività varia dai 11 ai 17 anni. La selezione è fatta in base alla valutazione fatta in equipe basate sia sulla necessità linguistica degli studenti che sul profilo economico delle famiglie.

L'orario delle giornate è così strutturato:

dal lunedì al venerdì dalle 14.30 alle 19.30; all'interno ogni giornata si struttura in un doppio turno, il primo dalle 14.45 alle 16.45 ed il secondo dalle 17.00 alle 19.00 con una pausa interna di 15 minuti, e trenta minuti finali per la compilazione degli strumenti di monitoraggio. In

ogni turno l'orario è così strutturato

Primo Turno

14.45/16.00 Sostegno scolastico

16.00/16.45 Attività di laboratorio

Secondo Turno

17.00/18.15 Sostegno scolastico

Alcune mattine della settimana il coordinatore, l'assistente sociale e il mediatore linguistico-culturale sono disponibili presso il centro per le attività di raccordo con le scuole e di supporto alle famiglie. In particolare si svolgono degli incontri a scuola con gli insegnanti, si svolgono degli incontri con i genitori presso la sede del centro, vengono intrapresi i contatti con le istituzioni e le realtà presenti nel territorio.

Strutturazione delle attività

Il sostegno scolastico ha rappresentato l'attività principale, intorno alla quale girano tutte le altre iniziative. A fine anno scolastico è stata rispettata la tradizione di premiare gli studenti più meritevoli in occasione della festa di fine anno.

I corsi di alfabetizzazione sono stati attivati, per livello di conoscenza durante i mesi estivi e con maggiore intensità dalla seconda metà di agosto fino al mese di Novembre.

Sono stati acquistati dei programmi informatici per l'alfabetizzazione e lo studio delle materie scolastiche con il pc.

L'aggregazione è uno dei pilastri e successi del centro. Le attività di animazione interessano in maniera più intensa il periodo estivo. Durante l'estate infatti oltre ai corsi da alfabetizzazione i ragazzi sono stati coinvolti in attività di animazione e gioco, ma anche gite al mare e visite guidate.

Le Famiglie

Il rapporto con le famiglie è cresciuto in questi anni. Il centro è visto come spazio positivo per i figli e ci sono stati importanti segnali di fiducia nei confronti degli operatori.

All'inizio dell'anno scolastico è organizzato un incontro con tutte le mamme. Sono stati puntualizzati alcuni punti, fra i quali il funzionamento del Centro, orari e attività, ma anche l'importanza della loro partecipazione agli incontri scolastici. Inoltre è stata chiesta una partecipazione più attiva e frequente alle iniziative del Centro.

Diverso è il rapporto con il padre che si mantiene personale e di fiducia, ma che sta acquisendo una cadenza regolare. Per esempio, soprattutto nei casi più a rischio molti genitori ogni volta che tornano a terra dalle battute di pesca, hanno l'impegno di passare dal Centro per verificare il comportamento e i risultati scolastici del figlio. Si stanno raccogliendo i primi frutti di un lavoro di anni sulla costruzione della fiducia con le famiglie che diventa prezioso nell'aiutarle a gestire la crescita dei figli.

Indicatori scelti

Gli **indicatori qualitativi e quantitativi** sono

SEDE: CARITAS DIOCESANA DI MAZARA DEL VALLO/CENTRO SOCIALE IMMIGRATI codice Helios 6572	
Indicatore 1	Presenza di 55/80 minori che hanno difficoltà di integrazione
Indicatore 2	Presenza di 50/80 minori che mostrano carenze di stimoli culturali e creativi
Indicatore 3	Presenza di 40/50 minori tunisini che hanno notevoli difficoltà linguistiche
Indicatore 4	Presenza di 65/80 minori considerati che hanno difficoltà scolastiche
Indicatore 5	Presenza di 65/80 famiglie che hanno difficoltà a partecipare attivamente alla vita scolastica ed extrascolastica dei figli

Fonti: "Analisi dei dati centro di aggregazione Giovani in Lab"

La **scelta di questa sede** è motivata dalla collocazione della sede stessa e dal lavoro svolto negli anni precedenti. Infatti, la collocazione stessa del centro, facilmente raggiungibile a piedi dai ragazzi, ne fa parte anche strutturale del territorio e permette un proficuo contatto e scambio con la realtà circostante, che è quella di vita dei ragazzi e delle loro famiglie.

Il lavoro svolto dall'equipe in questi anni, ha fatto sì che gli operatori siano riconosciuti come interlocutori diretti sia dalle famiglie nel processo di crescita e di educazione dei propri figli, che dagli adolescenti stessi, i quali hanno trovato uno spazio sicuro dove interagire fra di loro, ma anche con l'equipe di operatori. Sono state rispettate tutte le festività religiose e non, puntualizzandone ed esaltandone ove necessario il significato o la ricorrenza.

Anche quest'anno per agevolare la ricerca e l'acquisto di libri e viste le difficoltà per alcune famiglie, di affrontare la spesa per l'acquisto dei testi scolastici è stato realizzato un accordo verbale e sulla fiducia con alcune di esse e la libreria con la possibilità di rateizzare l'importo. Inoltre per i più bisognosi è stata trovata una formula di prestito dei libri attraverso la compilazione di un modulo che né garantisce l'integra

restituzione.

Il progetto conta della presenza di reti formali e informali a supporto del centro. Le reti formale ed informale che collaborano col progetto sono costituite da diverse realtà che operano sia al livello della conoscenza approfondita del bisogno a cui il progetto risponde, sia nello svolgimento delle attività.

RETE FORMALE

Partner formale	Ruolo nel progetto
Fondazione San Vito Onlus	Vedi box 24

RETE INFORMALE

Partner informale	Ruolo nel progetto
Centri di ascolto delle parrocchie	Gli operatori dei centri di ascolto parrocchiali, che ben conoscono molte delle famiglie a cui i nostri utenti appartengono, collaborano con gli operatori del centro segnalando casi di difficoltà particolari. Inoltre segnalano alcuni ragazzi per inserirli nelle attività del centro.
Scuole del territorio	Il rapporto con le scuole è stato intenso e collaborativo e principalmente in riferimento a delle condizioni particolari: inserimento degli alunni stranieri, sostegno scolastico, rapporti con le famiglie e dispersione scolastica degli alunni. Gli insegnanti in casi particolari chiedono agli operatori del centro di mediare con le famiglie, soprattutto immigrate grazie alla presenza nell'equipe della figura del mediatore linguistico
Servizi Sociali del Comune	I servizi sociali del comune segnalano casi di minori appartenenti a nuclei familiari svantaggiati per inserirli nelle attività del centro. Inoltre alcuni ragazzi affidati ai Servizi Sociali come misura alternativa alla detenzione sono stati inseriti come volontari presso il centro.
Gruppi scout	Con gli scout vengono realizzate attività di animazione e percorsi di conoscenza e socializzazione. Riguardo la cultura tunisina viene realizzato un percorso in cui si realizzano diverse attività insieme, che permette di far conoscere le due culture, quella tunisina e quella autoctona attraverso il ballo, la cucina e le discussioni di gruppo sui diversi usi e costumi.

Destinatari diretti e beneficiari

SEDE	NUMERO DESTINATARI DIRETTI	BENEFICIARI
CARITAS DIOCESANA DI MAZARA DEL VALLO/CENTRO SOCIALE IMMIGRATI codice Helios 6572	80 Minori tunisini ed autoctoni dagli 11 ai 17 anni	Famiglie degli utenti; Scuole; Comunità locale ed immigrata

7) *Obiettivi del progetto:*

PREMESSA

Caritas Italiana e le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile Nazionale come esperienza di formazione globale della persona.

Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una "parentesi" nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.

L'intenzione progettuale è di attingere dalla cultura cristiana del servizio, che ha radici assai antiche e profonde, partendo dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.
 Le Caritas diocesane condividono l'impegno di proporre un anno di formazione intesa come competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta. Un anno per mettersi alla prova, per conoscere se stessi, fare nuove amicizie, accrescere le proprie conoscenze e competenze; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi se stessi e gli altri.

Il Progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica anche del Servizio Civile nazionale, affermando l'impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai giovani coinvolti nel progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all'impatto sulla società civile come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

Educazione ai valori della solidarietà, gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.

Condivisione coi poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promuovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

Riflessione sulle proprie scelte di vita, vocazionali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.

Creazione delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per sperimentare nuovi percorsi professionali in ambito sociale.

Coscienza: approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.

Attenzione a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.

Difesa delle comunità in modo nonarmato e nonviolento in termini di: gestione e superamento del conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.

OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

1. **Promuovere l'integrazione interculturale tra minori tunisini ed italiani, creando spazi controllati dove trascorrere il tempo in alternativa ai rischi del quartiere.**
2. **Favorire l'inserimento graduale ed armonico dei minori nell'ambito scolastico e sociale in cui sono inseriti, coinvolgendo le famiglie.**

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

AREA DI INTERVENTO: MINORI; IMMIGRATI E PROFUGHI	
SEDE: CARITAS DIOCESANA DI MAZARA DEL VALLO/CENTRO SOCIALE IMMIGRATI codice Helios 6572	
Obiettivo generale 1. Promuovere l'integrazione interculturale tra minori tunisini ed italiani, creando spazi controllati dove trascorrere il tempo in alternativa ai rischi del quartiere.	
SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno	OBIETTIVI SPECIFICI e INDICATORI
Indicatore 1 Presenza di 55/80 minori che hanno difficoltà di integrazione	Obiettivo specifico 1.1 Numero di minori che partecipano attivamente alle attività che favoriscono l'integrazione aumentato del 60%
Indicatore 2 Presenza di 50/80 minori che mostrano carenze di stimoli culturali e creativi	Obiettivo specifico 1.2 Scoperta delle attitudini personali del 45% dei minori attraverso i laboratori di animazione
Obiettivo generale 2. Favorire l'inserimento graduale ed armonico dei minori nell'ambito scolastico e sociale in cui sono inseriti, coinvolgendo le famiglie.	

SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno	OBIETTIVI SPECIFICI
Indicatore 3 Presenza di 40/50 minori tunisini che hanno notevoli difficoltà linguistiche	Obiettivo specifico 2.1 Miglioramento nella conoscenza della lingua italiana nell'80% dei minori tunisini
Indicatore 4 Presenza di 65/80 minori considerati che hanno difficoltà scolastiche	Obiettivo specifico 2.2 Miglioramento scolastico del 70% dei minori che hanno difficoltà scolastiche
Indicatore 5 Presenza di 65/80 famiglie che hanno difficoltà a partecipare attivamente alla vita scolastica ed extrascolastica dei figli	Obiettivo specifico 2.3 Miglioramento nella partecipazione attiva alla vita scolastica ed extrascolastica dei figli di almeno il 25% delle famiglie che hanno difficoltà a partire

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

8.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

AREA DI INTERVENTO: MINORI; IMMIGRATI E PROFUGHI		
CARITAS DIOCESANA DI MAZARA DEL VALLO/CENTRO SOCIALE IMMIGRATI codice Helios 6572		
Obiettivo generale		
1. Promuovere l'integrazione interculturale tra minori tunisini ed italiani, creando spazi controllati dove trascorrere il tempo in alternativa ai rischi del quartiere.		
	Obiettivo specifico 1.1 Numero di minori che partecipano attivamente alle attività che favoriscono l'integrazione aumentato del 60%	
Azione	Titolo attività	Descrizione delle attività e metodologie utilizzate
Azione 1 Scoperta e potenziamento delle attitudini personali	Attività 1.1.1: attività di conoscenza e socializzazione	Durante i primi mesi l'attività sarà mirata alla conoscenza e alla socializzazione. Obiettivi dell'attività sono: <ul style="list-style-type: none"> • Promuovere la conoscenza; • Favorire l'integrazione; • Creare le basi per l'instaurarsi di rapporti di fiducia tra i minori e l'equipe di operatori. Metodologia Il laboratorio prevede l'attivazione di percorsi ludici appositamente elaborati per attivare processi di conoscenza, socializzazione e collaborazione tra i ragazzi attraverso il gioco con attività di animazione. Alcune delle attività svolte saranno: cruciverba per ragazzi, rebus per ragazzi, visione e discussione su documentari/films, giochi all'aperto, attività di manipolazione, schede per valutare la preparazione di base. La conoscenza acquisita durante questo laboratorio sarà propedeutica per la successiva scelta e suddivisione nei diversi laboratori di animazione
	Attività 1.1.2: attività di animazione/sport	Lo sport è un mezzo importantissimo per favorire l'integrazione e la socializzazione, puntando sul fatto che

		<p>lo sport è un forte elemento di aggregazione, verrà favorito il gioco di squadra.</p> <p>Obiettivi dell'attività sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • favorire attraverso la ginnastica di gruppo la socializzazione e l'integrazione; • rafforzare l'autostima e la conoscenza di sé; • promuovere una sana competizione; • il rispetto delle regole del gioco come regole di vita. <p>L'attività è articolata nei seguenti laboratori:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Laboratorio di pallavolo; 2. Laboratorio di calcio; 3. Laboratorio di ginnastica/aerobica <p>Metodologia</p> <p><u>I laboratori di pallavolo e di calcio</u> si svolgeranno negli spazi esterni che sono dotati di un campo di calcio in erba sintetica e delle attrezzature per la pallavolo</p> <p>Il percorso sportivo sarà articolato in tre fasi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la prima prevede l'acquisizione delle regole del gioco, la suddivisione dei ragazzi in squadre e gli allenamenti in vista dei tornei interni al centro; - la seconda prevede lo svolgimento dei tornei interni; - la terza prevede la realizzazione di un torneo di pallavolo e uno di calcio con squadre formate dai nostri utenti e con gli utenti di centri analoghi al nostro. <p><u>Il laboratorio di ginnastica/aerobica</u> si svolgerà nei mesi invernali in sale attrezzate per questo tipo di attività. La ginnastica e l'aerobica eseguite con un'adeguata musica permettono al corpo di muoversi con energia e in maniera coordinata, stimolando ritmicamente i vari movimenti del corpo, scaricando stress e tensioni, favorendo la predisposizione allo scambio, all'apertura e alle relazioni interpersonali.</p> <p>A conclusione del laboratorio durante una festa finale verrà presentato un saggio di quanto fatto durante il percorso.</p>
	<p>Obiettivo specifico 1.2 Scoperta delle attitudini personali del 45% dei minori attraverso i laboratori di animazione</p>	
	<p>Titolo attività</p>	<p>Descrizione delle attività e metodologie utilizzate</p>
	<p>Attività 1.2.1: laboratorio di informatica</p>	<p>Il laboratorio di informatica ha come finalità l'utilizzo delle apparecchiature</p>

		<p>informatiche per migliorare l'utilizzo della lingua italiana e interagire e comunicare con centri analoghi attraverso la creazione di uno spazio web.</p> <p>Obiettivi del laboratorio sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • conoscenza del pc; • stimolare i ragazzi al confronto con altri attraverso lo scambio di idee e la collaborazione;. • stimolare i ragazzi a trovare interessi comuni da discutere con gruppi via web; • instaurare una comunicazione con ragazzi che vivono realtà simili ; • migliorare l'utilizzo della lingua italiana, grazie allo stimolo di un'interazione con altri ragazzi; • stabilire rapporti sociali e comunicare con gli altri. <p>Metodologia utilizzata Il laboratorio avrà luogo nella sala-informatiche del centro dotate di 7 postazioni. Il percorso di comunicazione con altri centri sarà articolato in cinque fasi, partendo dall'acquisizione delle nozioni informatiche di base per l'utilizzo del pc fino ad arrivare alla conoscenza e all'esplorazione del mondo web per interagire.</p> <p>Descrizione delle fasi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - La prima prevede la conoscenza dell'utilità del computer, di tutti i suoi componenti, tutte le sue periferiche ed il loro utilizzo. Attraverso un itinerario che esplorerà le nozioni di base. -La seconda prevede la ricerca di siti, di blog, di forum dove ragazzi di altri centri di aggregazione si ritrovano a comunicare. -La terza prevede la vera e propria creazione di uno spazio web del centro, dove i ragazzi costruiranno le loro relazioni virtuali. -La quarta prevede una rete di comunicazioni con altri centri analoghi. -La quinta prevede la trasformazione delle comunicazioni e degli incontri virtuali in reali, incontrando fisicamente i gruppi con cui si è realizzata la comunicazione.
<p>Obiettivo generale 2 Favorire l'inserimento graduale ed armonico dei minori nell'ambito scolastico e sociale in cui sono inseriti,coinvolgendo le famiglie.</p>		
	<p>Obiettivo specifico 2.1 Miglioramento nella conoscenza della lingua italiana nell'80% dei minori tunisini</p>	
<p>Azione</p>	<p>Titolo attività</p>	<p>Descrizione delle attività e</p>

		metodologie utilizzata
<p>Azione 2 Sostegno scolastico</p>	<p>Attività 2.1.1: laboratorio di alfabetizzazione</p>	<p>Il laboratorio di alfabetizzazione nasce dall'esigenza di creare o rafforzare la base di lingua italiana in quei ragazzi stranieri che presentano più difficoltà . Molti ragazzi tunisini frequentanti il centro provengono dalla scuola elementare tunisina e si ritrovano a frequentare la scuola italiana solamente alle medie con conseguenti disagi e difficoltà dovuti alla mancata conoscenza della lingua e della cultura italiana.</p> <p>Obiettivi del laboratorio sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Guidare i minori nella comprensione della lingua italiana; • Aumentare il loro bagaglio linguistico; • Concordare articoli e nomi; • Leggere, capire e sintetizzare un testo; • Utilizzare una corretta ortografia e punteggiatura. <p>Metodologia utilizzata</p> <p>Il laboratorio si svolgerà dopo il sostegno scolastico e, in alcune fasi, ci si avvarrà dell'utilizzo di programmi informatici per lo studio della lingua. "Giocando" e utilizzando i supporti informatici si creerà un laboratorio dove poter arricchire il proprio bagaglio lessicale, imparare a scrivere correttamente secondo le regole grammaticali della lingua italiana riuscendo a comunicare per iscritto il proprio pensiero e imparare a leggere in maniera scorrevole.</p> <p>Le attività saranno articolate in modo da consentire, attraverso attività diverse, di riproporre, consolidare e rinforzare periodicamente funzioni comunicative, strutture ed elementi lessicali già incontrati.</p> <p>Inoltre verrà utilizzato con creatività materiale didattico, diversificabile sulla base dei livelli di competenza, dei contenuti e del grado di difficoltà. A questo proposito anche le attività ludiche e di cooperazione, come giochi e lavori di gruppo che prevedono l'utilizzo di oggetti concreti e la condivisione di capacità ed esperienze, assumono rilevanza particolare. Esse, essendo poco ansiogene, affiancate ai momenti di lavoro individuale, permettono agli alunni di socializzare, confrontarsi e instaurare relazioni tra pari.</p> <p>Periodicamente verranno somministrati</p>

		<p>ai minori dei test per verificare il livello di conoscenza raggiunto, preparati in collaborazione con gli insegnanti volontari della Fondazione San Vito Onlus (vedi accordo di partnerariato allegato)</p>
<p>Obiettivo specifico 2.2 Miglioramento scolastico del 70% dei minori che hanno difficoltà scolastiche</p>		
	<p>Attività 2.2.1 : attività di supporto scolastico</p>	<p>Il supporto scolastico è una delle attività fondamentali del centro. È volto al supporto didattico e all'acquisizione di una metodologia di studio il più possibile autonoma.</p> <p>Le maggiori difficoltà riscontrate nell'utenza, a motivo di un cattivo utilizzo della lingua, sono non solo quelle scolastiche ma anche quelle di inserimento sociale. La maggioranza degli utenti tunisini ha frequentato le scuole elementari tunisine e gli utenti autoctoni presentano difficoltà nell'esposizione scritta e orale causata dall'uso costante del dialetto siciliano.</p> <p>Obiettivi del laboratorio sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ sostenere i ragazzi a livello scolastico; ▪ colmare le lacune linguistiche degli utenti per favorirne l'inserimento nella società; ▪ migliorare le condizioni scolastiche per favorire un migliore inserimento all'interno del gruppo-classe <p>Metodologia</p> <p>Il laboratorio, durante l'anno scolastico, si svolgerà tutti i giorni e realizzerà attività di affiancamento durante lo svolgimento dei compiti scolastici e attività di potenziamento nelle materie in cui i ragazzi mostrano maggiori difficoltà.</p> <p>I minori, suddivisi in gruppi di studio, verranno incoraggiati, stimolati e seguiti nello svolgimento dei compiti. Il loro andamento scolastico verrà monitorato insieme alla frequenza del centro, in dei diari giornalieri e periodicamente verranno somministrati dei test per monitorare i progressi di ogni ragazzo.</p> <p>Parallelamente verranno mantenuti puntuali rapporti con gli insegnanti per fare un lavoro comune che sia più fruttuoso per i ragazzi ed indirizzi, ove se ne evincesse la necessità, una programmazione parallela a quella curricolare.</p> <p>In primavera i ragazzi che frequentano la terza media, dopo lo svolgimento dei</p>

		compiti si prepareranno agli esami finali con delle simulate delle prove scritte, utilizzando i PC per produrre tesine, mappe concettuali, etc.
Obiettivo specifico 2.3 Miglioramento nella partecipazione attiva alla vita scolastica ed extrascolastica dei figli di almeno il 25% delle famiglie.		
Azione 3 Responsabilizzazione dei genitori	Attività 2.3.1: attività di sostegno familiare	Un'attività parallela e propedeutica alle altre è quella relativa ai rapporti con le famiglie dei ragazzi per favorire rapporti sereni, nel rispetto dei diversi ruoli familiari, promuovendo l'interazione con l'istituzione scolastica. <p>Obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • favorire relazioni positive tra i ragazzi del centro, favorendo il rispetto degli operatori, delle regole, degli spazi nell'ottica di un'armonica convivenza costruttiva; • aiutare i minori ad analizzare tutti gli aspetti del momento di crescita che attraversano; • sostenere le famiglie nella delicata fase di crescita che i loro figli attraversano, stabilendo l'importanza di entrambi i ruoli genitoriali, promuovendo l'attivazione di ruoli di responsabilità nei confronti delle agenzie educative che i figli frequentano; • mediare tra le famiglie e l'istituzione scolastica creando un referente che possa favorirne l'incontro. <p>Metodologia</p> L'attività prevede il confronto continuo con i ragazzi per aiutarli e sostenerli e con le famiglie per promuovere l'assunzione di ruoli educativi responsabili. Gran parte dell'utenza attraversa il periodo dell'adolescenza, periodo in sé delicato, ma ancor di più per i minori tunisini, che si trovano in bilico tra due culture molto diverse. Occorre aiutare i ragazzi a capire l'origine del loro disorientamento e mediare con le famiglie affinché capiscano i desideri e le aspettative dei figli, che essendo cresciuti in un contesto diverso al loro hanno delle aspettative diverse. Inoltre occorre mediare nei rapporti con l'istituzione scolastica dato che le famiglie, il cui menage è spesso gestito solo dalle donne a causa del lavoro del marito, sono spesso assenti nelle attività scolastiche.

		L'attività prevede di coinvolgere le famiglie attraverso degli incontri di gruppo, dei colloqui e delle visite domiciliari. Verranno affiancate le mamme nei colloqui con gli insegnanti, non sostituendosi al loro ruolo genitoriale.
--	--	--

DIAGRAMMA DI GANTT

AZIONE	Attività	PERIODO DI REALIZZAZIONE (mesi)											
		1°	2°	3°	4°	5°	6°	7°	8°	9°	10°	11°	12°
AZIONE 1	Obiettivo specifico 1.1												
	Attività 1.1.1 attività di conoscenza e socializzazione												
	Attività 1.1.2 attività di animazione / sport												
	Obiettivo specifico 1.2	1°	2°	3°	4°	5°	6°	7°	8°	9°	10°	11°	12°
	Attività 1.2.1: laboratorio di informatica												
AZIONE 2	Obiettivo specifico 2.1	1°	2°	3°	4°	5°	6°	7°	8°	9°	10°	11°	12°
	Attività 2.1.1: laboratorio di alfabetizzazione												
	Obiettivo specifico 2.2	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
	Attività 2.2.1 : attività di supporto scolastico												
AZIONE 3	Obiettivo specifico 2.3	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
	Attività 2.3.1: attività di sostegno familiare												

8.2 RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE, CON LA SPECIFICA DELLE PROFESSIONALITÀ IMPEGNATE E LA LORO ATTINENZA CON LE PREDETTE ATTIVITÀ.

AREA DI INTERVENTO: MINORI; IMMIGRATI E PROFUGHI	
Sede: CARITAS DIOCESANA DI MAZARA DEL VALLO/CENTRO SOCIALE IMMIGRATI codice Helios 6572	
Numero e professionalità risorse umane previste	Attività delle risorse umane
- n.1 coordinatore	Coordina le diverse attività del centro, promuovendo la creazione di una sinergia fra le varie risorse. Attività 1.1.1.; Attività 1.1.2.; Attività 1.2.1;

	Attività 2.1.1; Attività 2.2.1; Attività 2.3.1.
- n.1 assistente sociale	Promuove una sana crescita sociale e scolastica dei minori mettendo in relazione minore-famiglia-scuola. Collabora con le istituzioni e le agenzie educative del territorio. Attività 1.1.1.; Attività 1.1.2.; Attività 2.2.1; Attività 2.3.1.
- n. 1 mediatore linguistico	Fa da tramite tra gli operatori del centro e le famiglie, mediando tra culture diverse. Collabora con l'assistente sociale e gli animatori nei casi di persone (minori o familiari) che non comprendono l'italiano. Attività 1.1.1. Attività 2.1.1 Attività 2.2.1 Attività 2.3.1
- n. 2 animatori	Si occupano del sostegno scolastico e guidano i diversi laboratori di socializzazione, di animazione ed espressivi. Attività 1.1.1.; Attività 1.1.2.; Attività 1.2.1; Attività 2.1.1; Attività 2.2.1.
- n. 2 insegnanti volontari della Fondazione San Vito Onlus	Danno delle indicazioni per indirizzare il sostegno scolastico e per redigere i test per monitorare i progressi nell'apprendimento. Collaborano con gli animatori nei laboratori di sostegno scolastico ed alfabetizzazione. Attività 2.1.1; Attività 2.2.1.
- n.1 operatore	Si occupa della manutenzione dei locali e della pulizia della struttura
- n. 8 ragazzi del Servizio Civile	Vedi punto 8.3

8.3 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO.

Il ruolo dei volontari si suddivide in 3 tipologie di intervento:

L'attività dei volontari si suddivide in tre tipologie di intervento:

1. la negoziazione. È uno strumento della comunicazione di cui si devono servire i volontari per mediare le diverse relazioni;
2. la partecipazione attiva. I giovani affiancheranno gli operatori nelle diverse attività, verranno a conoscenza ed utilizzeranno le tecniche e i metodi operativi degli operatori;
3. il miglioramento dei servizi. I giovani saranno coinvolti nelle attività sin dalle fasi programmatiche, stimolando la creatività e il miglioramento dei servizi.

AREA DI INTERVENTO: **MINORI; IMMIGRATI E PROFUGHI**

Sede: CARITAS DIOCESANA DI MAZARA DEL VALLO/CENTRO SOCIALE IMMIGRATI codice Helios 6572.	
Obiettivo generale 1. Promuovere l'integrazione interculturale tra minori tunisini ed italiani, creando spazi controllati dove trascorrere il tempo in alternativa ai rischi del quartiere.	
Obiettivo specifico 1.1: Numero di minori che partecipano attivamente alle attività che favoriscono l'integrazione aumentato del 60%	
<i>Attività 1.1.1: attività di conoscenza e socializzazione</i>	I giovani in Servizio Civile hanno il compito di: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Aiutare gli animatori a predisporre il materiale per lo svolgimento del laboratorio; ▪ Organizzare insieme agli animatori i giochi da proporre ai minori; ▪ Affiancare i minori durante lo svolgimento delle attività stimolandone la partecipazione; ▪ Facilitare la partecipazione di tutti i minori; ▪ Seguire i minori durante lo svolgimento dell'attività; ▪ Affiancare e gestire i minori durante lo svolgimento delle attività ▪ Stimolare l'aspetto creativo nei minori; ▪ Affiancare l'equipe di operatori nella stesura degli strumenti di monitoraggio e verifica.
<i>Attività 1.1.2: attività di animazione/sport</i>	I giovani in Servizio Civile hanno il compito di: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Aiutare gli animatori a predisporre il materiale per lo svolgimento del laboratorio; ▪ Organizzare insieme agli animatori le attività; ▪ Spiegare ai minori le regole del gioco; ▪ Seguire i minori durante gli allenamenti; ▪ Coinvolgere i minori anche giocando insieme a loro; ▪ Affiancare i minori che hanno difficoltà a mettersi in gioco; ▪ Verificare che tutti i minori giochino in modo leale; ▪ Orientare i minori ad un corretto svolgimento del gioco di squadra; ▪ Stimolare l'aspetto creativo nei minori; ▪ Partecipare alle attività proposte ai minori; ▪ Affiancare l'equipe di operatori nella stesura degli strumenti di monitoraggio e verifica.
Obiettivo specifico 1.2: Scoperta delle attitudini personali del 45% dei minori attraverso i laboratori di animazione	
<i>Attività 1.2.1: laboratorio di informatica</i>	I giovani in Servizio Civile hanno il compito di: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Organizzare insieme agli animatori le attività; ▪ Affiancare i minori durante lo svolgimento delle attività; ▪ Affiancare i ragazzi durante la navigazione in rete; ▪ Stimolare i ragazzi alla comunicazione; ▪ Affiancare l'equipe di operatori nella stesura degli strumenti di monitoraggio e verifica.
Obiettivo generale 2 Favorire l'inserimento graduale ed armonico dei minori nell'ambito scolastico e sociale in cui sono inseriti, coinvolgendo le famiglie.	

Obiettivo specifico 2.1: Miglioramento nella conoscenza della lingua italiana nell'80% dei minori tunisini	
<i>Attività 2.1.1: laboratorio di alfabetizzazione</i>	I giovani in Servizio Civile hanno il compito di: Aiutare gli animatori a predisporre il materiale per lo svolgimento del laboratorio; <ul style="list-style-type: none"> ▪ Organizzare insieme agli animatori le attività; ▪ Affiancare i minori durante lo svolgimento delle attività stimolandone la partecipazione; ▪ Seguire i minori durante degli esercizi di copiatura e di lettura; ▪ Fare degli esercizi di dettatura; ▪ Seguire i minori nello svolgimento delle schede per registrarne i progressi; ▪ Osservare le capacità dei minori; ▪ Stimolare processi di apprendimento; ▪ Accompagnare i minori ad imparare a scrivere e a leggere; ▪ Stimolare i minori alla scrittura e alla lettura; ▪ Affiancare i minori durante lo svolgimento di attività che prevedono l'utilizzo dei pc; ▪ Affiancare l'equipe di operatori nella stesura degli strumenti di monitoraggio e verifica.
Obiettivo specifico 2.2: Miglioramento scolastico del 70% dei minori che hanno difficoltà scolastiche	
<i>Attività 2.2.1 : attività di supporto scolastico</i>	I giovani in Servizio Civile hanno il compito di: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Aiutare gli animatori a predisporre il materiale per lo svolgimento del laboratorio; ▪ Organizzare insieme agli animatori le attività; ▪ Monitorare insieme all'assistente sociale l'assiduità scolastica dei minori; ▪ Osservare le capacità dei ragazzi; ▪ Stimolare i processi di apprendimento; ▪ Stimolare i minori alla lettura e alla scrittura; ▪ Seguire e affiancare i minori durante lo svolgimento dei compiti; ▪ Spronare i minori all'acquisizione di un metodo di studio autonomo; ▪ Aiutare i minori a redigere schemi riassuntivi degli argomenti scolastici; ▪ Redigere, insieme ai minori, mappe concettuali degli argomenti da studiare; ▪ Affiancare i minori durante l'utilizzo dei pc per ricerche su internet; ▪ Essere presenti durante gli incontri a scuola per la programmazione individualizzata; ▪ Aiutare ed incoraggiare i minori in vista degli esami di licenza media inferiore; ▪ Partecipare insieme all'assistente sociale negli incontri con gli insegnanti a scuola; ▪ Affiancare l'assistente sociale negli incontri a scuola tra insegnante-alunno-operatore del centro; ▪ Affiancare l'equipe di operatori nella stesura degli strumenti di monitoraggio e verifica.
Obiettivo specifico 2.3 Miglioramento nella partecipazione attiva alla vita scolastica ed extrascolastica dei figli di almeno il 25%	

delle famiglie.	
Attività 2.3.1: attività di sostegno familiare	<p>I giovani in Servizio Civile hanno il compito di:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Aiutare gli animatori a creare un clima sereno; ▪ Partecipare in modo costruttivo ed attento alle riunioni d'equipe; ▪ Monitorare insieme all'assistente sociale la partecipazione delle famiglie alle attività proposte;; ▪ Partecipare insieme all'assistente sociale alle riunioni con i genitori; ▪ Affiancare l'equipe di operatori nella stesura degli strumenti di monitoraggio e verifica.

L'orario di servizio previsto sarà così articolato:
cinque (5) giorni settimanali a turni alterni di servizio da svolgersi alternativamente la mattina e il pomeriggio

9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*

N. volontari: 8

10) *Numero posti con vitto e alloggio:*

N. posti: 0

Modalità di fruizione del vitto e dell'alloggio:

Sedi di attuazione indicate alla voce 16 dove sono collocati i posti con vitto e alloggio (indicare il codice sede e il numero di posti con V/A):

11) *Numero posti senza vitto e alloggio:*

N. posti senza vitto e alloggio: 8

12) *Numero posti con solo vitto:*

N. posti: 0

Modalità di fruizione del vitto:

Sedi di attuazione indicate alla voce 16 dove sono collocati i posti con solo vitto (indicare il codice sede e il numero di posti con vitto):

13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:*

30 ore

14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6):*

15) Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

Partecipazione al monitoraggio periodico, con la compilazione obbligatoria di questionari on-line (al 1°, al 4° e al 12° mese di servizio).

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi.

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile).

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato:

N.	<i>Sede di attuazione del progetto</i>	<i>Comune</i>	<i>Indirizzo</i>	<i>Cod. ident. sede</i>	<i>N. vol. per sede</i>	<i>Nominativi degli Operatori Locali di Progetto</i>			<i>Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato</i>		
						<i>Cognome e nome</i>	<i>Data di nascita</i>	<i>C.F.</i>	<i>Cognome e nome</i>	<i>Data di nascita</i>	<i>C.F.</i>
1	CARITAS DIOCASANA DI MAZARA DEL VALLO/CEN TRO SOCIALE IMMIGRATI	Mazara del Vallo	Via San Giovanni, 18	6572	8	Campagn a Marilena					
						Lodato Anna Maria					

17) Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:

L'azione di promozione del servizio civile volontario rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del servizio civile e del patrimonio dell'obiezione di coscienza di Caritas Italiana.

Le attività permanenti di promozione del servizio civile si propongono di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

ATTIVITÀ PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE

Sito di Caritas Italiana www.caritas.it

Foglio informativo quindicinale on line "InformaCaritas" di Caritas Italiana

Mensile della Caritas Italiana "Italia Caritas"

Sito del Tavolo Ecclesiale sul Servizio Civile www.esseciblog.it

Sito www.antennedipace.org della Rete Caschi Bianchi (per il servizio all'estero)

Stampa di pieghevoli, poster e altro materiale sul servizio civile.

Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo).

Marcia per la pace (31 dicembre) organizzata dall'Ufficio nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro, Pax Christi, Azione Cattolica e Caritas Italiana.

In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), di cui la Caritas Italiana è socio, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC.

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO

Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto: 10

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO

Durante il servizio l'attività di promozione e sensibilizzazione si svolgerà attraverso l'animazione territoriale grazie ad una collaborazione interdiocesana. L'intervento sarà così articolato:

- redazione di un giornalino/foglio informativo del servizio civile, con foto e report delle attività che si andranno svolgendo durante il servizio da distribuire nelle parrocchie, nelle piazze e nei luoghi di aggregazione giovanile, servizi sociali, informagiovani, scuole.
- 2 articoli nel Quindicinale della Diocesi "Condividere"
- Incontri nelle parrocchie con i gruppi giovanili attraverso la proiezione di presentazioni in PPT e testimonianze dei giovani in servizio.
- Incontri nelle scuole con i ragazzi della scuola media superiore (V anno) almeno in 3 scuole attraverso la proiezione di presentazioni in PPT e testimonianze dei giovani in servizio.

La metodologia utilizzata sarà:

- Animazione territoriale
- Formazione/informazione dei giovani sul volontariato
- Coinvolgimento del territorio

Totale ore dedicate durante il servizio civile: 25

Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione: 35

18) Criteri e modalità di selezione dei volontari:

Criteria autonomi di selezione verificati nell'accreditamento

19) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

20) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:*

Si rinvia al sistema di monitoraggio e valutazione verificato in sede di accreditamento.

Inoltre per quanto concerne il monitoraggio, la verifica e la valutazione dell'esperienza dei volontari in servizio civile si prevedono alcuni momenti di incontro con tutti i giovani partecipanti al progetto:

- incontro di metà servizio (al 5°-6° mese);
- incontri periodici (quindicinali o mensili) di alcune ore ciascuno svolti a livello diocesano;
- incontro di fine servizio (al 12° mese);

Durante gli incontri verranno proposte attività di gruppo finalizzate alla verifica e alla rilettura dell'esperienza. Infine a inizio, metà e fine servizio, verrà somministrato un questionario on-line come previsto dal sistema di monitoraggio accreditato.

21) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

22) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

Tra i requisiti si richiede che i candidati abbiano:

- una spiccata predisposizione verso le relazioni umane;
- una disponibilità per la formazione, per accrescere il proprio bagaglio culturale;
- buone capacità relazionali e disponibilità al lavoro di equipe e al confronto;
- rispetto delle regole, dell'orario settimanale di servizio e degli operatori presenti che li affiancheranno nelle attività;
- buona predisposizione e versatilità a lavorare con gli utenti nel rispetto della dignità di ciascuno, preservando il codice etico e facendo menzione alla legge sulla privacy, diritto di tutti.

23) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

24) *Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):*

Copromotore/Partner	Ruolo	Riferimento
----------------------------	--------------	--------------------

<p>Partner non profit Fondazione San Vito Onlus</p>	<p>Mette a disposizione 2 insegnanti volontari che danno un apporto concreto per:</p> <ul style="list-style-type: none"> -aiutare gli animatori a programmare il sostegno scolastico; - redigere i test per monitorare i progressi nell'apprendimento; - collaborano con gli animatori nei laboratori di alfabetizzazione e supporto scolastico mettendo a 	<p>Dichiarazione di partner stipulata in data 10/11/2017</p>
--	---	--

	disposizione tecniche di insegnamento e di didattica.	
--	---	--

25) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

27) *Eventuali tirocini riconosciuti :*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

28) *Attestazione delle conoscenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:*

Per tutti coloro che concludono il Servizio Civile è previsto il rilascio di un attestato da parte di Caritas Italiana in cui vengono riportate la tipologia del servizio svolto e le competenze che vengono conseguite durante il servizio (modello consegnato al Dipartimento da Caritas Italiana).

La singola Caritas diocesana rilascia – su richiesta dell'interessato e per gli usi consentiti dalla legge - ulteriore documentazione più dettagliata e particolareggiata.

Le stesse competenze sono **riconosciute mediante il rilascio di un attestato da parte dell'Ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata.**

Il progetto consente l'acquisizione delle seguenti competenze attestate da Caritas Italiana e dall'ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli":

COMPETENZE TRASVERSALI

- Costruire messaggi chiari, al fine di fornire informazioni corrette ai giovani interessati alle attività organizzate dall'associazione.
- Adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia.
- Collaborare con i professionisti coinvolti nei progetti, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere.
- Integrarsi con altre figure/ruoli professionali e non.
- Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari.
- Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità.
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza.
- Lavorare in team per produrre risultati collettivi.
- Assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito di sistemi e procedure già calibrati e condivisi.
- Collaborare con il Personale dell'Ente e con i colleghi.

COMPETENZE SPECIFICHE

- Applicare tecniche di animazione, socializzazione e di gioco per favorire l'integrazione dei singoli e dei gruppi.
- Accompagnare e supportare il minore nell'attività di studio e ricreativa.
- Collaborare alla progettazione, organizzazione e conduzione di attività di socializzazione, di ricostruzione della rete relazionale.
- Stabilire canali di comunicazione tra il minore, la famiglia, la scuola, il territorio, i servizi presenti e il contesto parrocchiale.
- Mediare i rapporti con il minore, e tra il minore e le agenzie educative presenti sul territorio.
- Applicare tecniche di stimolazione cognitiva
- Coinvolgere i minori nelle attività proposte.
- Leggere i bisogni dei minori, e proporre attività di interesse.
- Utilizzare tecniche specifiche di animazione: attività di intrattenimento (giochi, musica, films ecc...); supporto ad attività scolastiche; attività sportive; attività occupazionali (disegno, patchwork, manipolazione creta, pittura); attività culturali (visite e gite, raccolta storie personali, drammatizzazione), sostegno ai legami familiari (feste, accompagnamento), supporto ad attività a valenza assistenziale (riattivazione individuale - stimolazione cognitiva in senso lato).
- Capacità di ascolto dei bisogni e delle problematiche dei minori;
- Capacità di gestione di dinamiche di gruppo all'interno del gruppo dei pari degli adolescenti;
- Capacità di gestione di un gruppo di adolescenti nelle attività ludico-sportive;
- Capacità di orientamento del minore verso studi appropriati alle caratteristiche possedute da ciascuno.
- Capacità rapporto con minori con problematiche di tipo sociale in atto
- Tecniche di animazione attraverso il teatro dei burattini e l'elaborazione di fumetti.
- Capacità di lettura dei bisogni dei minori, e proposta di attività di interesse.
- Capacità di mediare i rapporti e le relazioni con i minori e i giovani utilizzando codici linguistici chiari e comprensibili per la generazione di riferimento.
- Essere in grado di orientare il minore verso percorsi di crescita personale etici e morali, e verso validi percorsi formativi e professionali.
- Saper informare il minore e il giovane dei servizi presenti sul territorio.
- Conoscere i principali aspetti della normativa sull'immigrazione.

- Conoscere lingue straniere.
- Sapere promuovere attività socio-culturali per la sensibilizzazione del territorio.
- Saper progettare interventi atti alla reintegrazione dell'immigrato nel contesto sociale di origine.
- Conoscere le condizioni sociali, politiche e culturali del Paese di provenienza del profugo.
- Applicare tecniche di animazione, socializzazione e di gioco per favorire l'integrazione dei singoli e dei gruppi.
- Essere in grado di accompagnare e supportare l'individuo nell'attività di ricerca e studio.
- Collaborare alla progettazione, organizzazione e conduzione di attività di socializzazione, di ricostruzione della rete relazionale.
- Possedere capacità di accoglienza e di ascolto di persone straniere (minori e adulti) provenienti da qualsiasi paese.
- Possedere capacità di relazione con persone di culture diverse.
- Possedere capacità di accompagnare i minori stranieri nelle attività di animazione e socializzazione.
- Possedere capacità di accompagnare le persone straniere (minori e adulti) nel processo di integrazione sociale.
- Possedere capacità di mediazione culturale e di confronto.
- Essere in grado di orientare al lavoro e ricercare opportunità lavorative per persone disagiate.
- Conoscere le modalità di assistenza legale per gli immigrati.

Formazione generale dei volontari

29) Sede di realizzazione:

La formazione generale si terrà nelle sedi sotto indicate:

**CARITAS DIOCESANA DI MAZARA DEL VALLO/CENTRO SOCIALE IMMIGRATI codice Helios 6572
via San Giovanni, 18– 91026 Mazara del Vallo (TP)**

(alcuni incontri potranno essere svolti presso strutture di accoglienza del territorio al fine di favorire uno scambio delle esperienze fra i giovani in servizio)

30) Modalità di attuazione:

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente.

31) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:

SI

32) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "Linee guida per la formazione generale dei volontari", ed il sistema di formazione verificato in sede di accreditamento, il percorso di formazione generale si attua con le seguenti tecniche e metodologie.

Metodologia

Per ogni obiettivo formativo viene considerato:

- la coscientizzazione: essere/divenire consapevoli di sé, dell'altro, del mondo
- dalla conoscenza della realtà al saper comunicare la realtà
- dal sapere di essere nella realtà al saper stare nella realtà
- dal saper fare al saper fare delle scelte
- dallo stare insieme al cooperare

ed in relazione a questi livelli la dimensione:

- individuale della persona

- la famiglia, il gruppo, la comunità di appartenenza
- la società, il mondo

attraverso:

- lezioni frontali (non meno del 30% delle 42 ore);
- elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali (non meno del 40% delle 42 ore);
- testimonianze e/o visite ad esperienze significative

Articolazione della proposta di formazione previste;
totale nei primi sei mesi dall'avvio del progetto: 42 ore.

La proposta è articolata in un percorso di formazione caratterizzato da:

- **corso di inizio servizio** di alcune giornate nel primo mese di servizio
- **incontri di formazione permanente** di alcune ore o al massimo di 1-2 giornate ciascuno nei mesi successivi.

Inoltre, durante i momenti di verifica di metà e fine servizio e periodici dal 5° al 12° mese (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici a partire dalla verifica dell'esperienza svolta nell'incontro di monitoraggio.

Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;

Durante il servizio civile: valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

33) *Contenuti della formazione:*

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*”, ed il sistema di formazione verificato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale in sede di accreditamento, si propone una formazione generale che preveda due fasi:

una prima fase di 36 ore che tiene conto delle indicazioni delle “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*” in cui presentare ad un primo livello i singoli argomenti che saranno poi, dove necessario, approfonditi a partire dalle esigenze del gruppo.

Verranno unificate alcune tematiche all'interno dei momenti previsti e verrà dedicato il primo periodo all'aspetto formativo istituzionale (una giornata settimanale).

La tempistica verrà modulata secondo la tabella sottostante:

Moduli Linee Guida	Moduli Caritas	Tempistica	Modalità (1)
L'identità del gruppo in formazione e patto formativo	Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione. Sostenere l'orientamento per il futuro.	6	6i
Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale.	Comprendere il significato di concorrere alla difesa della patria	2	2f
Il dovere di difesa della Patria -difesa civile non armata e nonviolenta		4	3f – 1i
La normativa vigente e la Carta di impegno etico	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
La formazione civica	Favorire l'educazione alla solidarietà, alla cittadinanza attiva, alla pace e alla responsabilità ambientale	3	2f – 1i
Le forme di cittadinanza		3	2f – 1i
La protezione civile		3	2f – 1i
La rappresentanza dei volontari nel servizio civile	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	1	1i
Presentazione dell'ente	Conoscere la Caritas come ente	3	2f – 1i
Il lavoro per progetti	Conoscere il sistema del Servizio Civile	2	1f – 1i

	Nazionale		
L'organizzazione del servizio civile e le sue figure	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti	Promuovere la prosocialità. Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione.	3	3i
		36	19f – 17i

(1) f: lezione frontale; i: dinamiche non formali

Fermo restando le ore complessive di formazione e i temi, l'articolazione della proposta sarà adattata in base al gruppo dei volontari in formazione.

Al termine della prima fase verranno proposti alcuni strumenti per verificare il gradimento e l'interesse dei giovani rispetto a tutte le tematiche presentate, in modo da programmare il restante percorso formativo.

Una seconda fase di 6 ore dove sarà possibile dedicare più attenzione e tempo ad alcune tematiche rispetto ad altre partendo dalle esigenze e dalle risorse dei giovani e delle realtà locali. Si approfondiranno gli stessi contenuti affrontati nella prima fase e si individueranno altre tematiche in base alle esigenze ed alla situazione del gruppo particolare di volontari.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici, inerenti ai contenuti di formazione generale, a partire dalla verifica dell'esperienza svolta.

34) *Durata:*

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 42 ore.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) *Sede di realizzazione:*

La formazione specifica si terrà presso la sede **CARITAS DIOCESANA DI MAZARA DEL VALLO/CENTRO SOCIALE IMMIGRATI codice Helios 6572 via San Giovanni, 18**

36) *Modalità di attuazione:*

La formazione specifica è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

37) *Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:*

Luppino Mario

Campagna Marilena

Ksibi Samia nata a Kairouan

Angelo Giuseppe

38) *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

39) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

Formatori specifici per la formazione specifica	Area e settore di intervento	Tecniche-metodologia	Ore dedicate
Luppino Mario	Minori - Assistenza	- dinamiche di gruppo - lezione interattiva - Role-play - Brainstorming - Cooperative learning - problem solving - lezione multimediale	37
Campagna Marilena	Immigrati, profughi - Assistenza	- Lezione interattiva; - Debriefing - cooperative learning - momenti dimostrativi - lezione multimediale	25
Ksibi Samia	Immigrati, profughi - Assistenza	- lezione interattiva - Brainstorming - debriefing	10
Angelo Giuseppe	Immigrati, profughi - Assistenza	- Lezione interattiva; - Lezione multimediale;	5
		- Momenti dimostrativi	
Totale ore			77

40) *Contenuti della formazione:*

Area di intervento: MINORI, IMMIGRATI, PROFUGHI Settore: Assistenza				
Formatori specifici per la formazione specifica	Moduli	Contenuti	Tecniche-metodologia utilizzate per singolo modulo	Ore dedicate
Luppino Mario	La relazione	_ L'integrazione della persona _ L'ascolto e la capacità di lettura degli altri _ La diversità come valore _ La relazione educativa _ La relazione di aiuto _ Le professioni della cura	- dinamiche di gruppo - lezione interattiva - Role-play - Brainstorming - Cooperative learning - problem solving - lezione multimediale	37

	<p>La qualità della relazione :</p> <ul style="list-style-type: none">_ Gli stili relazionali_ I fattori necessari ed indispensabili per la costruzione di una relazione positiva_ L'ascolto passivo_ L'ascolto attivo_ Il feedback_ I messaggi in prima persona_ Il superamento delle resistenze_ Il problem solving		
--	---	--	--

	Il gruppo di lavoro :	<ul style="list-style-type: none"> _ Il lavoro di équipe _ Il lavoro di rete _ Il Servizio Civile Nazionale come lavoro di gruppo _ Dinamiche di gruppo _ Difficoltà di gestione delle dinamiche 		
	Intervento sociale	<ul style="list-style-type: none"> _ I modelli esistenti: povertà, discriminazioni, mancanza di istruzione _ Conoscenza degli utenti e dei loro bisogni che caratterizzano i servizi prestati dai centri operativi. _ Conoscenza dei modi e delle tecniche di intervento sociale. _ Comprensione e acquisizione del proprio ruolo, all'interno del progetto da parte dei giovani volontari. _ Conoscenza e acquisizione delle regole di convivenza all'interno del gruppo Incontri con rappresentanti del territorio in ambito sociale 		
Campagna Marilena	Legislazione specifica del settore socio-educativo-assistenziale : Tecniche di comunicazione sociale :	<ul style="list-style-type: none"> _ Legge 328/00 e successive modifiche ed integrazioni _ Legge R. 22/86 e successive modifiche ed integrazioni. _ Legislazione in materia di minori e sull'immigrazione. _ Conoscenza dei servizi del territorio sul tema minori ed immigrati _ Conoscenza dei centri operativi della Caritas Diocesana _ Lo staff _ Analisi e gestione _ Obiettivi comuni e condivisione degli obiettivi _ Caratteristiche del gruppo di riferimento _ Elementi di psicologia della comunicazione _ Comunicazione logica _ Comunicazione analogica _ tecniche di giornalismo - redazione di un giornale 	<ul style="list-style-type: none"> - Lezione interattiva; - Debriefing - cooperative learning - momenti dimostrativi - lezione multimediale 	25

Ksibi Samia	La mediazione culturale a servizio della famiglia	<ul style="list-style-type: none"> - La mediazione familiare: efficacia e risvolti dell'intervento - Il ruolo genitoriale e la relazione minore - famiglia - interpretazione dell'esperienza - Conoscenza della cultura araba - pratiche e tecniche di integrazione possibile 	<ul style="list-style-type: none"> - lezione interattiva - Brainstorming - debriefing 	10
Angelo Giuseppe	Formazione/informazioni e sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile	<p>Concetti di rischio- Danno- Prevenzione- Protezione- Organizzazione della prevenzione aziendale- Diritti, doveri e sanzioni per i vari soggetti aziendali, organi di vigilanza , controllo e assistenza</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Lezione interattiva; - Lezione multimediale ; - Momenti dimostrativi 	5

41) *Durata:*

La formazione specifica avrà una durata complessiva di 77 ore

Altri elementi della formazione

42) *Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:*

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato dal Dipartimento in sede di accreditamento.